

# Fondazione CittàItalia. La bellezza della tutela

Intervista a Alain Elkann, Segretario Generale

di Luca Violo

*Quando si è costituita la Fondazione CittàItalia e quale funzione si propone di adempiere rispetto a realtà profondamente radicate nel territorio come il Fondo per l'Ambiente Italiano da sempre attivo nella tutela e promozione del patrimonio?*

La Fondazione CittàItalia è stata costituita nel 2003 da alcune città d'arte, Fondazioni di origine bancaria e dall'Associazione Mecenate 90. Il progetto è nato dalla convinzione che le risorse pubbliche, da sole, non consentono di tutelare il nostro grande patrimonio culturale e che occorre ricercare forme di più intensa collaborazione tra pubblico e privato. La Fondazione è senza scopo di lucro e senza possibilità di distribuire utili. Promuove e organizza campagne di sensibilizza-

zione e di raccolta fondi per il recupero, la tutela, la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico pubblico, secondo il principio per cui ogni comunità deve provvedere alla cura del proprio patrimonio.

*La collaborazione fra pubblico e privato, seppur cresciuta e intensificatasi negli ultimi anni, è in molti casi frenante alle tante iniziative che potrebbero proteggere e valorizzare il nostro immenso patrimonio culturale. Come si pone CittàItalia rispetto a questa annosa questione?*

I progetti che la Fondazione ha saputo realizzare negli anni sono la testimonianza che, pur in tempi così difficili, si possono mettere in campo importanti sinergie con eccellenti risultati, a vantaggio di tutti. Bisogna fare "sistema" perché solo l'impegno congiunto dei cittadini, delle istituzioni pubbliche, delle aziende e delle Fondazioni private può sviluppare circuiti virtuosi e creare azioni capaci di risultati importanti.

*Dal 2004 ad oggi quali e quanti sono stati gli interventi della Fondazione nell'ambito dei beni culturali, e come vengono scelti e selezionati i siti sopravvissuti al degrado del tempo e dell'incuria?*

Con i proventi raccolti sono stati conclusi oltre 30 restauri di opere d'arte di diverse città italiane. Tra i capolavori restaurati voglio ricordare alcuni dipinti: *Musica al Pincio* di Armando Spadini (Galleria Comunale d'Arte Moderna, Roma), *Miracolo di San Nicola di Bari* di Luca Giordano (Chiesa di Santa Brigida, Napoli), *San Pietro Celestino ammansisce i bufali* di Carl Ruthart di Danzica (Basilica di Santa Maria Maggiore di Collemaggio, L'Aquila), *La Visitazione* di Jacopo Ligozzi (Duomo di San Martino, Lucca), *La morte di Didone* di Guercino (Galleria Spada, Roma), *Consegna delle chiavi di Verona al doge Michele Steno nel 1405* di Jacopo Ligozzi (Sala della Loggia del Consiglio, Verona), dipinto murale raffigurante una *Scena di paesaggio marittimo* (peristilio della Casa della Fontana Piccola, scavi di Pompei – primo lotto). I beni da



Luca Giordano, *Miracolo di San Nicola di Bari*, 1655; Napoli, chiesa di Santa Brigida

restaurare sono proposti dalle Soprintendenze, dalle Amministrazioni comunali e indicati dai cittadini stessi. Vengono poi sottoposti alla valutazione del nostro Comitato Scientifico composto di personalità del mondo culturale e presieduto dall'Architetto Roberto Cecchi, Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

*Come giudica le condizioni del nostro patrimonio artistico allo stato attuale?*

Se ci riferiamo alle città più grandi o alle opere conservate nei musei, non mi sembra che ci siano particolari problemi. In condizioni più difficili si trovano le città più piccole, le opere che non sono custodite nei musei o quelle cosiddette minori. E poiché il nostro è un Paese paragonabile ad un museo a cielo aperto è evidente che i problemi ci sono e non bisogna sottovalutarli. Va tuttavia detto che oggi sono sempre di più i cittadini sensibili alla salvaguardia del patrimonio culturale e del paesaggio. Sono nati molti comitati o associazioni che hanno preso a cuore monumenti, palazzi, aree archeologiche, opere d'arte e svolgono una preziosa informazione non solo per noi ma anche, ad esempio, per le stesse Soprintendenze che non sempre riescono ad esercitare un controllo del territorio.

*Attraverso quali strategie vengono reperiti i fondi necessari al restauro delle opere, e quale contributo e ruolo in questo contesto assumono "Le Giornate dell'Arte", da voi organizzate e promosse ogni anno in favore dei beni culturali, e "L'Arte di Amare l'Arte", eventi esclusivi realizzati in collaborazione con galleristi e editori d'arte?*

Durante tutto l'anno la Fondazione promuove iniziative culturali per coinvolgere cittadini e istituzioni nella salvaguardia del patrimonio culturale e raccogliere fondi con cui avviare sempre nuovi restauri. Appuntamento annuale sono le "Giornate dell'Arte", campagna nazionale di sensibilizzazione e raccolta fondi per il restauro dei beni culturali a rischio, realizzate anche grazie alla collaborazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Rai, delle Amministrazioni comunali, di primarie aziende e di altre organizzazioni pubbliche e private. Un impegno crescente nel tempo che, dal 2004 ad oggi, ha coinvolto migliaia di cittadini e promosso il restauro di capolavori del nostro patrimonio culturale. Dal 2006 la Fondazione ha inoltre ideato e promosso, presso esclusivi luoghi artistici del nostro Paese, le serate *charity* "L'Arte di



**Guercino, *La morte di Didone*, 1631; Roma, Galleria Spada**

Amare l'Arte". Alcuni tra i più importanti maestri dell'arte contemporanea, come Michelangelo Pistoletto, Mimmo Paladino, Sandro Chia, Tullio Pericoli, Dante Ferretti, Giuseppe Penone, Luigi Ontani, per sostenere la *mission* istituzionale della Fondazione, hanno donato opere d'arte messe all'asta dopo eventi espositivi realizzati per l'occasione. Tra le città che hanno accolto l'iniziativa voglio ricordare Roma (Palazzo Corsini, Palazzo Spada, Palazzo Venezia), Catania (Castello Ursino), Prato (Antiche Stanze di Santa Caterina), Torino (Rotonda Valentino, Museo Egizio). Dopo il terribile terremoto dell'aprile 2009 in Abruzzo, la Fondazione ha organizzato un'edizione speciale di "L'Arte di Amare l'Arte in Abruzzo". La raccolta fondi ha consentito il recupero di tre importanti dipinti gravemente danneggiati dal sisma. Dal 2009, inoltre, la Fondazione si è impegnata a rendere accessibili anche a persone diversamente abili opere pittoriche che hanno segnato la storia dell'arte italiana. Con le edizioni speciali di "L'Arte di Amare l'Arte" svoltesi nel 2009 a La Triennale di Milano e nel 2010 alla Galleria degli Uffizi a Firenze, con il contributo del Museo Anteros dell'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza di Bologna, sono state finanziate le riproduzioni tattili dell'"Ultima Cena" di Leonardo da Vinci (Refettorio del Convento domenicano di Santa Maria delle Grazie, Milano) e della "Nascita di Venere" di Sandro Botticelli (Galleria degli Uffizi, Firenze), godibili dai non vedenti e ipovedenti accanto agli originali. Dal 2009 ogni anno dedichiamo un intervento alla fruizione di capolavori da parte di ipovedenti e non vedenti. Una iniziativa di cui siamo particolarmente orgogliosi.



Armando Spadini, *Musica al Pincio*, 1913; Roma, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea

*Quanto crede sia compresa e recepita dai cittadini l'importanza di salvaguardare un patrimonio culturale unico al mondo, e come pensa sia possibile migliorare le qualità e le strategie di comunicazione per avvicinare le persone all'arte?*

Credo che i cittadini italiani debbano scoprire, conoscere e apprezzare di più il nostro grande patrimonio culturale per una maggiore consapevolezza di cosa significhi avere avuto la fortuna di essere italiani. Oggi milioni di cittadini entrano nei musei, visitano le mostre, frequentano i teatri, vanno al cinema, leggono libri. La cultura è diventata un consumo familiare. Tutto questo è positivo ma non è sufficiente. Il patrimonio culturale è il cuore dell'identità di un popolo, di una comunità. Non è solo "oggetto di consumo". Cosa sarebbe l'Italia senza il suo patrimonio culturale? Probabilmente sarebbe un Paese anonimo, senza quella notorietà internazionale che ancora oggi ci distingue e ci caratterizza. Per questo occorre uno sforzo comune di istituzioni, associazioni, cittadini. Dobbiamo essere consapevoli dei tesori perché questo è ciò che la comunità internazionale si aspetta da noi. Per raggiungere questo risultato ciascuno di noi può essere parte in causa. Nessuno escluso.

*Con la carenza di fondi alla cultura e la chiusura di istituzioni designate al recupero di opere d'arte, il lavoro determinante del restauratore è divenuto sempre più complicato e problematico da esercitare. Quanto è importante il suo ruolo nella tutela dei beni culturali, e quali potrebbero essere gli accorgimenti per sostenere questo settore dell'arte?*

Il restauratore è chiamato a svolgere una grande responsabilità: il delicato e difficile compito di riportare alla loro originale bellezza opere d'arte danneggiate dal tempo e dall'incuria, per garantirne invece la conservazione. L'Italia ha in

questo settore una straordinaria esperienza e i nostri restauratori sono sempre più spesso chiamati a preservare e recuperare beni culturali in tutto il mondo. Questa tradizione va alimentata, incoraggiata e adeguata utilizzando tutte le tecniche e le ricerche che si sono sviluppate in questi ultimi anni. Ciò che sembra necessario è favorire il continuo aggiornamento dei restauratori, sviluppare la collaborazione tra i centri di ricerca, le imprese e gli stessi restauratori perché si possano conseguire risultati sempre più importanti in minor tempo e con minori costi. Incoraggiare i nostri artigiani restauratori è un obiettivo a cui non dobbiamo rinunciare.

*Antiquari e collezionisti rappresentano una tutela al patrimonio artistico privato che le istituzioni pubbliche non sempre riconoscono appieno nella sua valenza culturale. Come è possibile rendere questo connubio, non sempre idilliaco soprattutto nei tempi andati, più flessibile e vantaggioso per la salvaguardia della nostra straordinaria memoria storica?*

In questo settore la tradizione italiana si è consolidata anche grazie agli antiquari e ai collezionisti. Due figure centrali nella formazione e nella conservazione del nostro patrimonio culturale. Purtroppo non sempre il sistema normativo ha incoraggiato l'attività dei collezionisti ed il ruolo degli antiquari. La nostra ritrosia ad un sistema di collaborazione stabile e chiaro tra istituzioni pubbliche e soggetti privati rende complesso un impegno comune non solo a favore della tutela del patrimonio, ma anche dello sviluppo ordinato del mercato. Norme più semplici e applicate con maggiore rigore potrebbero incoraggiare le persone oneste e scoraggiare qualche furbizia.

*Non tutto il patrimonio italiano è di eguale grandezza. Esistono siti di importanza e bellezza uniche e siti di minor valore artistico, ma pur sempre degni di attenzione. Purtroppo il già carente finanziamento pubblico dei Beni Culturali, non è sufficiente per adempiere alla cura di tutto il patrimonio, il che porta i siti minori ad essere spesso dimenticati. Quali nuovi strumenti e nuove modalità potrebbero essere adottate, perché anche l'arte cosiddetta minore non sia dimenticata per sempre?*

Ho già segnalato che l'Italia è un museo a cielo aperto e che esiste la cosiddetta "Italia minore" che è più esposta ai rischi del degrado e delle ruberie. Per questo è importante la tutela attiva esercitata proprio dai cittadini e dalle associazioni. In un Paese in cui esistono più di 8.000

Comuni, la gran parte con meno di 5.000 abitanti, e allo stesso tempo, veri e propri giacimenti culturali come sono le più note città d'arte, non è solo difficile la tutela, ma anche la valorizzazione. C'è una forte spinta del turismo internazionale verso le mete più conosciute ma c'è anche una timida inversione di tendenza. Aumenta il numero dei viaggiatori più esigenti, più colti che vanno alla ricerca di luoghi meno noti, magari scovati attraverso la rete di internet. È questo tipo di turismo che dobbiamo incoraggiare e sostenere perché laddove i luoghi sono frequentati, visitati, cresce l'interesse alla tutela. Sono i luoghi non visitati che corrono i maggiori rischi di abbandono e incuria. Noto con piacere che nei piccoli centri sta crescendo, anche da parte dei cittadini, il desiderio di preservare il proprio patrimonio, di rendere più accoglienti i luoghi, di difendere e valorizzare le proprie tradizioni, a cominciare dalla cucina tradizionale. Sono tutti segnali importanti e incoraggianti che la nostra Fondazione segue con attenzione e, per quanto possibile, vogliamo sostenere e sviluppare. C'è ancora molto da fare ma vedo crescere l'attenzione per una vita più attenta ai valori del buon vivere in cui l'arte e la cultura possono avere un ruolo sempre più rilevante.

*Cosa dovrebbe cambiare a livello istituzionale e legislativo perché la generosità del privato possa sostenere il patrimonio pubblico?*

Nonostante quel che si dice, anche in Italia esistono incentivi alla donazione. Magari si conoscono poco e presentano procedure non proprio semplici, soprattutto per le piccole e medie imprese. Si può fare di più e meglio senza nascondersi le difficoltà in cui versa il nostro Paese. Il problema del finanziamento pubblico della cultura è assai complesso e non ci sono risposte facili. Tuttavia se diminuiscono le risorse pubbliche a sostegno dei beni e delle attività culturali, dobbiamo necessariamente incoraggiare le donazioni dei privati con misure semplici, automatiche e facili da gestire, affidando alle autorità pubbliche capacità di controllo più efficaci. Ma anche chi riceve donazioni dovrà garantire maggiore trasparenza, coinvolgere i propri donatori, introdurre sistemi più efficienti nella gestione delle proprie strutture. In questo modo si consegna ai cittadini la possibilità di scegliere consapevolmente a chi affidare il proprio contributo e si responsabilizza ulteriormente chi riceve la fiducia dei donatori. Più libertà, più autonomia ai cittadini, più trasparenza sono gli ingredienti per sviluppare la cultura della donazione.

*Di quali argomentazioni e concetti si varrebbe per esortare i cittadini sull'importanza di una donazione a favore di CittàItalia, fra le tante già esistenti sul territorio?*

Noi di CittàItalia abbiamo scelto di occuparci solo dei beni culturali pubblici o ecclesiastici. Perciò ci consideriamo uno strumento nelle mani dei cittadini e delle imprese che amano il nostro patrimonio culturale e vogliono contribuire a salvarlo dall'incuria e dall'abbandono. Ci dedichiamo in modo particolare al restauro di quelle opere a cui le pubbliche istituzioni non riescono a dedicare attenzione e risorse. Nei piccoli come nei grandi centri, al Nord come al Sud, per i capolavori così come per le opere cosiddette minori. In parecchie città italiane abbiamo costituito la sezione locale della Fondazione e siamo pronti ad accogliere quanti vogliono diventare nostri soci e impegnarsi con noi. L'Italia è il Paese della cultura e della bellezza. Difendere, salvaguardare il nostro patrimonio è compito delle istituzioni pubbliche, ma anche di tutti i cittadini. Chi può pensare che un grande patrimonio, esteso in ogni luogo, possa essere preservato, tutelato, restaurato con le sole risorse pubbliche? La Fondazione CittàItalia si è assunta questo compito: chiamare gli italiani ad occuparsi della salvaguardia dei beni culturali, cominciando dalle proprie città. Se ciascuno di noi farà la sua parte, piccola o grande che sia, possiamo guardare al futuro con l'orgoglio di aver contribuito a preservare la bellezza dell'Italia. Sostenere Fondazione CittàItalia vuol dire essere protagonisti di questo grande progetto. Possiamo farcela.

<b>Presidente Onorario</b> Prof. Giuseppe De Rita	<b>Città di Prato</b> Anna Beltrameazzoni, Ass. alla Cultura
<b>Presidente</b> Dr. Alain Elkann	<b>Città di Palermo</b> Antonella Purpura, Dir. Settore Cultura
<b>Consiglieri</b> Prof. Giovanni Puglisi Prof. Fiorenzo Alfieri	<b>Istituto Banco di Napoli - Fondazione</b> Adriano Giannola, Presidente
<b>Segretario Generale</b> Dr. Ledo Prato	<b>Fondazione Banco di Sicilia</b> Giovanni Puglisi, Presidente
<b>Direttore Artistico</b> Pippo Baudo	<b>Città di Bologna</b> Mauro Felicori, Dir. Settore Cultura
<i>Delegati:</i> <b>Città di Roma</b> Alessandra Di Castro	<b>Città di Novara</b> Giancarlo Pessarelli, Ass. alla Cultura